

Politiche di genere, Lbc: si investa nei servizi per l'infanzia

Politica La segretaria: va sottolineato il trend positivo che **Latina** ha potuto stabilire in termini di politiche per i più piccoli

INTERVENTI

■ Parità di genere, come tradurla in politiche concrete su **Latina**? A parlarne la segretaria di Lbc Elettra Ortu La Barbera che scrive: «Chiaramente va fatto il distinguo tra ciò che è attuabile nelle politiche locali da quanto di competenza nazionale e regionale. Detto questo, va sottolineato il trend positivo che **Latina** ha potuto stabilire in termini di politiche dell'infanzia, che si riflettono naturalmente su quelle di genere perché strettamente collegate alla condizione femminile. Di queste ultime ore sono i dati forniti dall'assessore Proietti riguardo all'esten-

«Siamo passati dalle 15 classi a tempo pieno del 2016 alle 46 del 2021»

sione del tempo pieno nelle scuole: siamo passati dalle 15 classi del 2016 alle 46 del 2021. Di pochi giorni fa l'apertura di una nuova mensa scolastica nel plesso De Amicis di **Latina**: tale notizia è strettamente collegata con il dato che il **Comune di Latina** è quello che in provincia spende di più per abitanti per i servizi all'infanzia. La fascia di età 0-3 e quella della scuola dell'obbligo rappresenta il maggior carico di cura che grava per lo più sulle donne. Investire nelle infrastrutture della cura è un indirizzo fondamentale per modificare il divario di genere e per migliorare l'assetto economico di un territorio». In una città come **Latina**, che nel 2019 aveva il

Bambini all'ingresso di una scuola



41 % di tasso di occupazione femminile, il più basso del Lazio e della media nazionale di quasi 10 punti e che con la crisi Covid non può essere che peggiorato è evidente che investire nelle infrastrutture sociali è un passo fondamentale per invertire la rotta. «L'impatto economico su tale investimento - spiega - è dimostrato dallo studio del Woman's Budget Group che documenta come in Italia investire il 2% in infrastrutture della cura aumenterebbe l'occupazione

femminile dell'2,4%, con l'85% dei posti di lavoro per le donne, di cui la maggior parte ha un lavoro precario ed è appunto impegnata proprio nelle occupazioni legate alla cura e ai servizi. Per parlare di ripartenza e di resilienza non si può dunque prescindere dall'implementazione delle infrastrutture non solo fisiche, ma anche sociali con il supporto alla genitorialità, l'accesso alle risorse e al microcredito». ●